

LA DOMENICA DEL PALLONE

Tifo violento L'Italia fa scuola

STEFANO BOLDRINI

Di male in peggio. Anche gli ultrà del Parma si comportano da ultrà. È bastato perdere il derby con la Reggiana nel recupero di mercoledì per provocare la prima, vera contestazione dell'era-Scala. Un gruppo di giovani arrabbiati ha offeso Scala; i leader del tifo sono sul piede di guerra. Ieri, al "Tardini", la sconfitta con la Roma ha peggiorato la situazione. Fine della favola? Speriamo di no, anche perché era bella quest'oasi emiliana, dove andare allo stadio significava ancora andare ad assistere a una partita e divertirsi e non giocare alla guerra e aver paura. I segnali, però, non sono incoraggianti. È il momento buono, questo, per una coraggiosa presa di posizione da parte dei giocatori. Nel Parma, per fortuna, non manca gente con la testa sulle spalle: il capitano Minotti, ad esempio, è in grado di aprire un dialogo costruttivo con i "Boys", il gruppo più "caldo" della tifoseria. Speriamo che accada: Parma potrebbe essere il laboratorio per voltare finalmente pagina nei rapporti tra giocatori e ultrà.

In Francia il problema-tifo è d'attualità. «Un dossier per capire prima di condannare»: con questo slogan il magazine de L'Équipe, il prestigioso quotidiano sportivo parigino, ha pubblicato ieri un'ampia inchiesta sulla «generazione ultrà». L'hoooliganismo è in Francia un fenomeno abbastanza recente, i primi vagiti risalgono alla metà degli anni Ottanta. Negli ultimi tempi c'è stata un'impennata pericolosa: gravissimi incidenti hanno fatto da cornice alla partita Paris St-Germain-Caen. È suonato l'allarme e per capire che cosa stia accadendo i cronisti de L'Équipe hanno perlustrato le tifoserie di Parigi e Marsiglia, Auxerre e Bordeaux, St-Etienne. I risultati di questo viaggio sono interessanti. Secondo una stima attendibile gli ultrà rappresentano un terzo degli spettatori che affollano gli stadi francesi; l'età media oscilla tra i diciotto e i ventidue anni; la passione per il calcio si confonde con quella per i giochi di guerra; c'è razzismo e c'è, soprattutto, molta emarginazione. Ma c'è anche molta Italia, in questa inchiesta. Lo scopriamo leggendo il vocabolario del tifo. Con sorpresa apprendiamo che gli sciovinisti francesi hanno saccheggiato il repertorio dei nostri ultrà: «tifo», «capo», «sciarpata», «ultra» sono parole che provengono dai nostri stadi. Una sorpresa.

I voti della settimana. Dieci a Trapattoni per la professionalità; dieci di simpatia allo sfortunato Paul Gascoigne; dieci al Pontedera; zero a chi, come noi, ha celebrato quest'anno Ruud Gullit: se davvero torna al Milan, allora noi abbiamo capito niente. Che delusione.

IL REPORTAGE. Vigilia agitata a Napoli, città sospesa fra sogni, rimorsi e miracoli



Giuseppe Tagliapietra, venticinque anni, portiere del Napoli

Alberto Pais

Oggi c'è la Juventus

Napoli-Juventus è una sfida surreale. Oggi, al «San Paolo», molti personaggi incontreranno il loro futuro. Il tecnico del Napoli, Marcello Lippi, sarà il nuovo allenatore della Juventus; l'uruguayano Fonseca e Ciro Ferrara lo seguiranno a Torino per consentire al Napoli di incassare un bel gruzzolo di miliardi; lo juventino Ravanelli, che pure sembra intenzionato a rifiutare il trasferimento, dovrebbe invece fare il cammino inverso. Ma oggi, soprattutto nel caso del Napoli, bisognerà pensare al presente. La qualificazione in Coppa Uefa è ancora possibile, ma per restare in corsa la squadra di Lippi dovrà conquistare contro i bianconeri almeno un punto. Nella Juve rientrerà dal primo minuto Vialli; nel Napoli mancherà lo svedese Them, ma dovrebbe tornare Ferrara: il difensore, reduce da un lungo infortunio, sarà sottoposto oggi ad un provino, ma sarà una formalità. Il vero protagonista della vigilia è stato Lippi. Anche se l'interessato non può ammetterlo, i complimenti inviati gli in settimana da Trapattoni confermano che l'attuale tecnico del Napoli sarà il prossimo allenatore della Juventus. «Sono una persona seria, dal dieci luglio scorso lavoro con la massima applicazione per il Napoli e così sarà fino all'ultimo giorno. I complimenti di Trapattoni non posso che accettarli. Lui è un grande del calcio».

Diego, santo e calciatore

Da San Gennaro a Maradona, il miracolo sembra contrassegnare ogni aspetto della vita di Napoli. «Esprime un'originaria androginità, la ricerca di un paradiso perduto», sostiene lo scrittore Jean Noël Schifano.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

■ NAPOLI. «C'è una convinzione nel fondo del cuore di tutti i napoletani, convinzione che li rende pazienti fino allo stotismo, e cioè che tutti i reghi e i regimi tramontano e non resterà alla fine che il popolo e San Gennaro». (Alexandre Dumas, «San Gennaro», ed. Colonnese)

La cripta, sotto l'altare maggiore del Duomo, è chiusa. Per lavori iniziati nel settembre '92. Di cui nessuno sa nulla; soprattutto, nessuno sa quando finiranno. Il culto di facciata, di san Gennaro patrono di Napoli, morto decapitato nel 305, è concentrato nella cappella omonima, dove la statua del santo si offre a sguardi e carezze dei devoti, delle parenti, che lo as-

sisteranno e sproneranno quando, l'8 maggio e il 19 settembre, il suo sangue dovrà liquefarsi.

Nella Napoli che prepara il G7, il conclave dei potenti della terra che si terrà in luglio, il traffico ritorna all'antico. La Sanità è a due passi dal Duomo, ma di questi giorni sembra lontana chilometri. Nel dedalo vocante di strade tortuose, ingombrata di macchine, brulicanti d'umanità, brandelli tricolori ricordano gli scudetti vinti dalla squadra di calcio. Sui muri sbrecciati, sotto nuove grida, nuovi canti d'amore, riaffiora il ricordo di un'epoca sportiva gloriosa. Lungo la salita di via Santa Maria Anteaquila, una costellazione di edicole votive, quasi sempre dedicate a qualche Madonna; poi, sulla facciata di un

palazzotto inizio secolo meno malandato degli altri, ne spunta un'ala memoria di Antonio De Curtis, in arte Totò. «L'hanno fatta gli abitanti del quartiere: Totò era nato in quel palazzo», informa Ciccio, professione ufficiale assista, vocazione dichiarata: tifoso del Napoli.

Scheletri di palazzi patrizi, incastonati e nascosti tra i caseggiati popolari e infinite distese di panni, si affacciano sui saliscendi della Sanità. Un vano fumoso a livello della strada reca la scritta «Club Napoli San Gennaro»; sulla porta, in azzurro, appare il nome magico: Diego. All'interno vecchie fotografie polverose e spiegate ricordano il giocatore che ha segnato un'epoca sportiva della città, demerito calcistico che, secondo voci recenti, potrebbe anche tornare. Edicole di un culto moderno, che qui giunge a congiuarsi con uno dei culti più antichi.

«C'è affinità tra San Gennaro e Maradona. E con loro mette anche Pulcinella. Tutti e tre sono sotto l'identico segno dell'androginità. Tutti e tre rappresentano il miracolo dell'uovo, la non separazione dei sessi, la non separazione dal grembo. È la ricerca di un paradiso perduto, di un mondo prima delle sofferenze. L'androginità che caratterizza questi personaggi rinvia ad

un'unità che è uno stato di felicità». Da Alexandre Dumas a Jean Noël Schifano, francosiciliano, direttore dell'Istituto Grenoble, autore di *Chironiques napolitaines* e *La danza degli ardenti*, appassionato esaltazione della napoletanità.

Maradona è una grande testa ricciuta dipinta all'esterno di una scuola; ed è anche, a fianco, un busto col pugno alzato e un'espressione che vorrebbe essere esultante ma appare quasi feroce. È il tributo al campione dei Quartieri, i vecchi accartieramenti delle truppe spagnole, a ridosso di via Toledo. «Scende dal cielo in elicottero, è tondo come un pallone, come un uovo, riccioluto, bambinesco. Si chiama Maradona, e in napoletano Madonna si dice *Maranna*», c'è anche questo elemento linguistico a favorire l'assimilazione del calciatore nell'immaginario napoletano. E Maradona ripropone la stessa androginità di San Gennaro», insiste Schifano. Più pragmatico Ciccio, appoggiato con aria stanca all'ingresso di un bar. «Diego ci ha dato momenti irripetibili, come non ne avremo più. Era un leader, un trascinatore. Ci ha dato la magia, quella che oggi non ci dà più nessuno».

Magie e miracoli. Nella chiesa di San Gregorio Armeno, lungo l'anti-

co decumano maggiore, si liquefa anche il sangue di santa Patrizia.

«Ma il napoletano ha scelto un santo, perché non è straordinario che una donna sanguini. È straordinario, invece, che un santo abbia questi veri e propri semestri. Che poi, in origine, erano dei mestri, cadevano ogni mese», osserva Schifano. «Napoli è ricca di fenomeni del genere, molti peraltro in via di estinzione. Qualcuno vorrebbe spiegarli con la presenza del Vesuvio, che fornirebbe energie particolari al sangue. Ma quello che avviene a Napoli avviene anche in altri posti d'Europa». Giudice del Tribunale dei minori, da trent'anni Pino Giannino si dedica a raccogliere e studiare riti e culti della sua città. Con passione. E diffidenza verso quanti vogliono ingabbiare tutto in un folklore dozzinale. È per Dumas il suo colpo più duro: «Quella storia è un falso. Quell'episodio non è avvenuto».

Ma Dumas dà in anticipo una comoda chiave di lettura ai molti osservatori frettolosi e superficiali. Dalla religione al calcio, Napoli capitale dei miracoli, dell'attesa passiva di qualcosa che giunga dall'alto, del fanatismo popolare. «Invece non c'è nulla di fanatico, quella napoletana è una religione uma-

na, una religione del corpo - sostiene Schifano - il miracolo è una delle epifanie della civiltà napoletana, il momento ovesco, se posso dire così, dello spirito napoletano, che raccoglie tutto nella sua visione del mondo, che non vede solo le stelle, ma anche gli strozzi, perché questo è il popolo più realista e meno utopistico del mondo».

Trasudano storia i muri della Napoli antica, che vive immersa nell'oggi ma resta ferma a quaranta, a quattrocento anni fa. Storia e misteri: da Masaniello a Raimondo Sangro, principe di Sansevero, bizzarro scienziato, «incarnazione faustiana» per Benedetto Croce. Misteri e storia. Napoli dalle molte anime. Si candida, tramite il suo nuovo sindaco, Antonio Bassolino, a sede del Parlamento europeo; tre mesi l'anno nei vanvitelliani palazzi Fuga, l'ex Albergò dei Poveri. Corre in avanti e convive tenacemente col suo passato, tira fuori le sue viscere millenarie e le osserva: quasi intatta si offre ai visitatori l'immagine della Napoli grecoromana. Storia, misteri. E miracoli. «Ma perché interpretarli? lo raccolgo solo dei fatti, non voglio dare interpretazioni - sbotta Giannino - Ernesto De Martino, grande antropologo, non ha fatto che fotografare, col massimo rispetto, delle situazioni. Perché interpretare? Il miracolo di S. Gennaro è fatto per loro, non per me. La cultura colta, e quella marxiana ha le sue colpe, ha voluto interpretare. Ed ha fatto a questa gente un danno enorme. Perché l'ha privata di una possibilità di parola».

LE FORZE IN CAMPO

31ª GIORNATA DELLA SERIE «A» (ore 16.00)

- Classifica**
- 48 Milan
 - 41 Juventus
 - 40 Sampdoria
 - 38 Lazio
 - 38 Parma
 - 33 Torino
 - 30 Napoli
 - 30 Inter
 - 30 Roma
 - 29 Foggia
 - 29 Cagliari
 - 28 Cremonese
 - 28 Genoa
 - 27 Piacenza
 - 26 Reggiana
 - 24 Udinese
 - 18 Atalanta
 - 11 Lecce

Prossimo turno

Atalanta-Napoli
Cremonese-Torino
Foggia-Genoa
Juventus-Lazio
Lecce-Reggiana
Milan-Udinese
Parma-Cagliari
Roma-Piacenza
Sampdoria-Inter

PIACENZA-CREMONESE

Taibi 1	Turci 2
Polonia 3	Gualco 4
Carannante 5	Pedroni 6
Suppa 7	Giandebiaggi 8
Maccoppi 9	Colonnese 10
Lucci 11	Verdelli 12
Turni 13	Cristiani 14
Papais 15	Nicolini 16
Ferrante 17	Dezotti 18
Moretto 19	Maspero 20
Piovani 21	Tentoni 22

Arbitro: Trentalange

Gandini 12	Mannini 13
Chiti 14	Lucarelli 15
Iacobelli 16	Montorfano 17
Ferrazzoli 18	Ferraroni 19
Brioschi 20	Fiorjancic 21

LAZIO-ATALANTA

Marchegiani 1	Pinato 2
Bonomi 3	Valentini 4
Bacci 5	Codispoti 6
Di Mauro 7	Magoni 8
Negro 9	Pavan 10
Cravero 11	Montero 12
Boksis 13	Rambaudi 14
Winter 15	Sgrò 16
Casiraghi 17	Saurini 18
Sciosa 19	Scapolo 20
Signori 21	Orlandini 22

Arbitro: Franceschini

Orsi 12	Ambrosio 13
Corino 14	Assennato 15
Luzardi 16	Locatelli 17
Nesta 18	Perrone 19
Lucchini 20	Morfeo 21

SAMPDORIA-GENOA

Pagliuca 1	Tacconi 2
Invernizzi 3	Caricola 4
Serena 5	Lorenzini 6
Gullit 7	Torrente 8
Vierchow 9	Galante 10
Sacchetti 11	Signorini 12
Lombardo 13	Ruotolo 14
Jugovic 15	Bortolazzi 16
Platt 17	Van't Schip 18
Mancini 19	Skuhravay 20
Evani 21	Onorati 22

Arbitro: Pairetto

Nucari 12	Berti 13
Bucchioni 14	Corrado 15
Dall'igna 16	Cavallò 17
Amoruso 18	Vink 19
Bertarelli 20	Ciocci 21

NAPOLI-JUVENTUS

Tagliapietra 1	Peruzzi 2
Ferrara 3	Porrini 4
Corradini 5	Fortunato 6
Gambaro 7	Marocchi 8
Cannavaro 9	Kohler 10
Nela 11	Toricelli 12
Di Canio 13	Di Livio 14
Bordin 15	Conte 16
Fonseca 17	Vialli 18
Corini 19	R. Baggio 20
Pecchia 21	Moeller 22

Arbitro: Beschin

Di Fusco 12	Rampulla 13
Tarantino 14	Carrera 15
Polignano 16	Galia 17
Pari 18	Julio Cesar 19
Buso 20	Ravanelli 21

UDINESE-FOGGIA

Battistini 1	Bacchin 2
Gelsi 3	Gasparini 4
Bertotto 5	Caini 6
Rossitto 7	Di Biagio 8
Calori 9	Chamot 10
Pierini 11	Bianchini 12
Helveg 13	Bresciani 14
Statuto 15	Seno 16
Borgonovo 17	Cappellini 18
Pizzi 19	Stroppa 20
Kozminski 21	Royp 22

Arbitro: Cinciripini

Caniato 12	Martire 13
Rossini 14	Bucaro 15
Montalbano 16	De Vincenzo 17
Pittana 18	Schiacca 19
Biagianni 20	Mandelli 21

IN B

30ª Giornata (ore 16)

Ascoli-Pescara	Ceccarini
Brescia-Bari	1-1 (gloc. ieri)
Cesena-Ravenna	Braschi
Cosenza-Acireale	Borriello
F. Andria-Ancona	Betini
Fiorentina-Modena	Tombolini
Padova-Lucchese	Racalbuto
Pisa-Vicenza	Cardona
Venezia-Palermo	Lana
Verona-Monza	Rosica

Classifica

40 Fiorentina	28 Verona
38 Bari	28 Lucchese
35 Padova	28 Palermo
34 Cesena	26 Vicenza
34 Brescia	25 Pisa
31 Venezia	24 Pescara
31 Ancona	24 Modena
31 Ascoli	24 Ravenna
30 F. Andria	23 Acireale
28 Cosenza	17 Monza

Gascoigne operato a Londra L'Udinese si gioca tutto contro il Foggia di Zeman A Genova è ancora derby

Il nazionale inglese della Lazio Paul Gascoigne è stato operato ieri nel Princess Grace Hospital di Londra dall'équipe del prof. John Brockett. All'intervento ha assistito il medico sociale della Lazio Claudio Bartolini. Gascoigne si era infortunato a Roma in allenamento giovedì scorso riportando la frattura della tibia e perone della gamba destra. I commenti sul «trattamento» riservato al giocatore inglese, da parte della Lazio è stato duramente criticato da parte di alcuni giornali britannici. Il trasporto di Gazza fuori dal campo è stato fatto «a braccia», senza la barella, cioè: «Molto pericoloso» accusano gli inglesi. «Necessario» controbattono i laziali, «per evitare delle vibrazioni pericolose nel trasporto dell'atleta sulla barella». Non ci risulta che trasportando un giocatore infortunato fuori dal campo con la barella si possa essere «colpiti» da vibrazioni in grado di danneggiare o peggiorare la situazione.

Intanto, terminati gli anticipi causati da impegni europei, oggi

pomeriggio (ore 16) si disputerà l'ultima tranche degli incontri di serie A. Diversi sono gli scontri decisivi, uno solo praticamente ininfluente: Lazio-Atalanta. I bergamaschi sono, infatti, già retrocessi in serie B. Due le partite che promettono gol e spettacolo: Napoli-Juventus e Sampdoria-Genoa. Le altre due sfide (Udinese-Foggia e Piacenza-Cremonese) invece sono intrise di pathos e disperazione. In caso di sconfitta, l'Udinese sarebbe quasi matematicamente retrocessa mentre un pareggio nel match emiliano-lombardo potrebbe far comodo ad entrambe le squadre. Per il derby della Lanterna, il discorso va fatto a parte. Come ogni incontro stracittadino, anche questo potrebbe riservare sorprese per tutti. Il Genoa ha qualche problema di classifica, la Sampdoria è alla ricerca del secondo posto in classifica ma è difficile che al termine dei novanta minuti di gioco si assista alla spartizione della posta. Almeno questo dicono i precedenti.

*Una gara in più.